JLIS.it
Italian Journal of Library and Information Science
Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione

Cataloguing, a necessary evil: critical aspects of RDA[1]

Agnese Galeffi, Lucia Sardo

Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem

(VIAF (EN) 41835567)

Introduzione, ovvero di cosa non parliamo, e, marginalmente, di cosa parleremo

L'obiettivo di questo saggio è una analisi degli aspetti critici di RDA, motivo per cui abbiamo ritenuto non fosse questa la sede per ripercorrere la storia dello standard e neppure per trattare questioni relative alle traduzioni. Per qualsiasi informazione di

[1] I siti web indicati e le funzionalità del Toolkit sono stati verificati l'ultima volta il 5 gennaio 2016. Le autrici ringraziano Giuliano Boraso di Studio Oblique per la consulenza sugli aspetti grafici dell'analisi di RDA, Giovanni Aldi per aver sottolineato alcuni aspetti relativi all'applicazione di RDA, Camilla Fusetti, Andrea Marchitelli e Paul Gabriele Weston per aver letto e commentato il testo durante la redazione.
L'articolo è frutto della riflessione comune delle due autrici; nello specifico si devono ad Agnese Galeffi il toolkit, visualizzazione e navigazione del sommario, visualizzazione del testo di RDA, navigazione, link, icone, font, workflow; a Lucia Sardo Introduzione, la logica interna, la logica esterna, il testo a stampa, conclusioni.

JLIS.it Vol. 7, n. 2 (May 2016)

DOI: 10.4403/jlis.it-11710

questo tipo si rimanda ai siti web del *RDA Steering Committee* (RSC), a blog dedicati a RDA e alla bibliografia sullo standard.[2]

L'analisi degli aspetti critici di uno standard catalografico[3] (o di descrizione) può essere intrapresa da molti punti di vista, dalla sua realizzazione all'uso dei dati prodotti grazie a esso: si spazia quindi dal redattore agli utenti dei cataloghi, passando per i catalogatori.

Per esperienze personali, formazione e interessi, la nostra intenzione è concentrarci sugli aspetti di usabilità da parte del catalogatore. L'analisi verterà principalmente sull'impianto generale dello standard, non sulle specifiche norme.

RDA risponde alla sentita necessità di avere una normativa comune a livello internazionale per rendere ancora più facile la condivisione di dati catalografici (e lo si può considerare – al

---

[2] Cfr. http://www.rda-rsc.org; http://rda-rsc.org/content/links-related-resources; http://resourcedescriptionandaccess.blogspot.it; https://resourcedescriptionandaccess.wordpress.com; https://rdabibliography.wordpress.com.

[3] Le autrici utilizzano appositamente in questo articolo, e persino nel titolo, il termine "catalogazione" e gli aggettivi e verbi da esso derivanti, pur sapendo che RDA non ne fa mai uso, preferendo termini più neutri come "descrivere" e "registrare". The ALA glossary alla voce Cataloging riporta: "Those activities performed in the preparation of bibliographic records for a catalog." Le uniche pecche in questa definizione sono due termini che suonano come obsoleti: bibliographic record e catalog. Non sono infatti più i record l'unico modo per veicolare i dati e il catalogo non è più il solo ambiente, anche se è ancora il primario, al quale sono destinati i dati. Nonostante questi due limiti della definizione, la catalogazione è l'insieme delle attività compiute per creare dati finalizzati primariamente alla fruizione in un contesto di ricerca e visualizzazione. Quanto appena detto non implica che un codice o un insieme di istruzioni debbano occuparsi della ricerca e visualizzazione ma solo fare in modo che queste due funzionalità possano essere svolte al meglio dai dati. E, nell'opinione delle autrici, queste sono le stesse finalità di RDA.

momento – l'ultimo anello della great tradition e il risultato di vent'anni di elaborazione teorica).[4]

Per raggiungere questo obiettivo si percepisce che il RSC ha cercato di produrre uno strumento facile da usare, soprattutto per chi ha già conoscenze di catalogazione (tema che approfondiremo più avanti) o esperienze lavorative.[5] Gli aspetti problematici, come vedremo, emergono proprio nel momento in cui si cercano di verificare queste caratteristiche (facilità di uso e di apprendimento).

Lettura, apprendimento e memorizzazione sono operazioni interconnesse; uno strumento di lavoro (si tratta, sostanzialmente, dell'equivalente di un manuale d'uso) dovrebbe avere

[4] Anche se ci sono voci che dissentono da questa affermazione: cfr. Michael Gorman, RDA: The coming cataloguing debacle, http://www.slc.bc.ca/rda1007.pdf; si discute molto anche la reale portata innovativa di RDA ritenendolo uno strumento troppo "catalografico" al confronto con le necessità degli utenti del web. Inoltre da più parti viene ribadito che i principi dei linked data possono essere applicati anche a dati descrittivi creati secondo regole precedenti (cfr. ad esempio, http://blog.jweinheimer.net/2015/12/acat-rdas-impact-4.html). Uno dei principali problemi evidenziati è: "trying to fit RDA (or any new standard) into the old infrastructure seems like a waste of time, money, and brainpower in the long run because MARC will limit what we can do. A markup language like XML, on the other hand, is more flexible and customizable" https://learningaboutrda.wordpress.com/2010/04/17/lets-be-brave. Anche se è una questione non dipendente da RDA "criticism of RDA is not based on the vocabularies or the not-yet-released text but on the decision to retain the MARC21 standard with the implementation of RDA rules based on the FRBR model" https://learningaboutrda.wordpress.com/2010/05/03/the-future-of-bibliographic-control-data-infrastructure-2.

[5] Non tutti sono d'accordo, anche in questo caso: cfr. "It seems to me that one reason newbies "get" RDA more quickly than experienced catalogers, is that experienced catalogers are probably doing a lot of evaluation in the backs of their minds". http://blog.jweinheimer.net/2015/12/acat-rdas-impact-3.html.

caratteristiche tali che facilitino l'utilizzatore, che non richiedano continui riferimenti al testo di origine e che consentano percorsi di facile memorizzazione. Va considerato che quanto viene letto serve per svolgere altre attività, non trattandosi di una lettura fine a se stessa o dedicata all'apprendimento di concetti senza ricadute pratiche.

I codici catalografici, essendo del tutto una costruzione "ontologica", non hanno nessun raffronto con leggi esterne, e le uniche leggi di riferimento sono quelle che lo stesso codice predispone per descrivere l'universo bibliografico a cui si vuole applicare.

Si tratta di un mondo in cui non vale la regola che una teoria scientifica soppianta la precedente, ma di un contesto nel quale possono convivere teorie diverse e contrapposte fra loro; il prevalere di una di esse ha la sola finalità di facilitare alcune attività, non implica che sia "migliore".

Per analizzare un codice catalografico si possono usare due principali criteri:

- la logica interna, quella che guida la redazione delle norme di un codice. È quella che deve garantire la coerenza ed evitare aporie o salti logici; può essere perfetta, ma proprio perché interna, da sola non basta a garantire l'applicabilità del codice nella realtà;
- la logica esterna, quella che permette l'usabilità del codice da parte del catalogatore, e dei dati prodotti da parte dell'utente; in entrambi i casi, è necessario comprendere la logica dell'organizzazione catalografica per poterla usare e svolgere correttamente le funzioni di interesse.

La nostra analisi si concentrerà, quindi, sulla logica esterna del codice, presentando solo alcuni preliminari cenni alla logica interna, necessari per evidenziare degli aspetti a nostro avviso potenzialmente critici e problematici. Dal punto di vista metodologico, alla bibliografia su questo tema (peraltro scarna, per questo tipo di analisi) abbiamo affiancato riflessioni prese in prestito dagli studi sull'usabilità dei siti web e dalle scienze cognitive.

La logica interna, ovvero da dove viene e dove vorrebbe andare

Con logica interna di RDA, come accennato prima, si intendono i principi e i modelli sottostanti l'organizzazione dello standard. Come affermato nell'Introduzione (capitolo 0), RDA è costruito sui fondamenti delle AACR (e nel rispetto delle tradizioni catalografiche sulle quali esse si basavano), e sono stati usati, per il suo sviluppo, l'*International Standard Bibliographic Description* (ISBD), il *MARC* 21 *Format for Bibliographic Data, e il MARC 21 Format for Authority Data.*

Dopodiché, forse con una certa libertà dal punto di vista consequenziale (ma non temporale) RDA dichiara che "un elemento chiave nella progettazione di RDA è il suo allineamento con i modelli concettuali per i dati bibliografici e di autorità sviluppati dall'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA):

> *Functional Requirements for Bibliographic Records (FRBR)*
>
> *Functional Requirements for Authority Data (FRAD)."*

Infine, "lo *Statement of International Cataloguing Principles* dell'IFLA funge da base per i principi di catalogazione usati nelle RDA".[6]

Si tratterebbe quindi di una sorta di circolo vizioso nel quale le regole (RDA) sono condizionate da principi (ICP) che si basano su modelli (FRBR) sviluppati a partire dalla concettualizzazione di realtà pre-esistenti, ossia i dati catalografici.[7]

RDA ha le sue radici quindi in modelli catalografici otto-novecenteschi e cerca di fare un importante sforzo per creare un prodotto innovativo, coerente, modificabile e implementabile nella forma e nel contenuto. RDA si distingue dai codici precedenti perché organizza le istruzioni intorno alle entità da descrivere tramite attributi e relazioni e prevede inoltre un alto livello di flessibilità nell'applicazione delle norme. RDA vorrebbe, inoltre, superare l'equivalenza tra registrazione e visualizzazione dei dati: "RDA presenta una netta linea di demarcazione tra linee guida e istruzioni per la registrazione e linee guida e istruzioni per la presentazione dei dati" (§0.1 Caratteristiche chiave). Allo stesso

[6] Cfr. RDA, 0.2, 0.3 e 0.4. Per la traduzione italiana dello standard, cfr. http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/RDA_Traduzione_ICCU_5_Novembre_REV.pdf.

[7] Come affermato in FRBR "the basic elements of the model developed for the study – the entities, attributes, and relationships – were derived from a logical analysis of the data that are typically reflected in bibliographic records. The principal sources used in the analysis included the International Standard Bibliographic Descriptions (ISBDs), the Guidelines for Authority and Reference Entries (GARE), the Guidelines for Subject Authority and Reference Entries (GSARE), and the UNIMARC Manual. Additional data were culled from other sources such as the AITF Categories for the Description of Works of Art, from input provided by experts who were consulted as drafts of the report were being prepared, from an extensive review of published user studies, and from comments received as part of the world-wide review of the draft report". Cfr. FRBR1.2: http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf.

tempo non riesce a rinunciare a proporre in "alcune linee guida e istruzioni dei capitoli 2-4 […] modalità particolari di descrizione di una risorsa", come la "descrizione comprensiva", la "descrizione analitica" e la "descrizione gerarchica", concetti che richiamano alla mente più l'epoca dei record che quella dei dati.

Rispetto ai codici catalografici tradizionali che si avvalevano di una modalità di diffusione cartacea, RDA è anche disponibile online con un Toolkit che permette un aggiornamento continuo del testo.[8] Nell'era dei codici catalografici a stampa si correva il rischio dell'obsolescenza; adesso forse è l'eccessiva fluidità causata da istruzioni che possono cambiare di frequente, anche in punti cruciali, a poter creare un senso di spaesamento nel catalogatore.[9] Già allo stato attuale, gli aggiornamenti del testo sono stati numerosi e l'implementazione non ha ancora riguardato il modello FRSAD.[10] Le considerazioni appena fatte sbiadiscono rispetto al fatto che nei prossimi mesi verrà approvata, dopo la *world wide review*, la versione consolidata dei

[8] "There are two types of changes to RDA that routinely take place - "Fast Track" changes and RDA Updates. The JSC periodically issues Fast Track changes to RDA to fix errors and to clarify meaning. These changes do not typically change cataloging practice as described by RDA. An RDA Update is issued annually. In an Update process the JSC considers proposals to enhance and improve RDA as a cataloging standard. An Update can and often does change the cataloging process described in RDA". http://www.rdatoolkit.org/rdaprint.

[9] Questo aggiornamento perenne è quello che guida la logica di aggiornamento della DDC; va detto comunque che gli aggiornamenti degli strumenti riguardanti la catalogazione semantica sono dovuti spesso all'emergere di nuovi ambiti disciplinari o di nuove branche di discipline esistenti.

[10] Sono disponibili online i documenti relativi alla mappatura fra RDA e FRBR e fra RDA e FRAD. Cfr. *RDA to FRBR Mapping*, http://www.rda-jsc.org/docs/5rda-rdafrbrmappingrev2.pdf; *RDA to FRAD Mapping*, http://www.rda-jsc.org/docs/5rda-rdafradmappingrev.pdf.

modelli concettuali della famiglia FRBR, attualmente chiamata FRBR LRM (Riva and Žumer 2015). I cambiamenti potrebbero essere importanti e toccare le stesse entità, le loro definizioni, attributi e relazioni. Al momento dai *draft* a uso interno si evince che FRBR LRM non presenta funzioni utente diverse rispetto a quelle dei modelli precedenti.[11]

Non è ovviamente al momento prevedibile quale sarà la scelta che farà l'RSC in merito al recepimento del modello consolidato.

L'alto livello di flessibilità di RDA di cui si parlava sopra e la scomparsa della sequenza descrittiva di tradizione ISBD motivano probabilmente l'esistenza, in una apposita sezione del Toolkit, di *workflow* caricabili dalle istituzioni che usano RDA. Sono documenti di natura molto differente: alcuni sono discorsivi, altri si presentano come tabelle, e possono essere coincisi o articolati. L'obiettivo è illustrare le pratiche di lavoro locali ai catalogatori, garantendo coerenza catalografica anche nelle istituzioni con molti operatori, ma allo stesso tempo gli *workflow* sanciscono quella che è sempre stata una "bestia nera" della catalogazione, ovvero la personalizzazione delle pratiche catalografiche.

Nonostante il richiamo alla saggezza del catalogatore e all'applicazione del suo criterio di giudizio (il *cataloger's judgment* così frequente nel *policy statement* della Library of Congress)

[11] In FRBR sono trovare, identificare, selezionare, ottenere; in FRAD trovare, identificare, contestualizzare, giustificare, in FRSAD trovare, identificare, selezionare, esplorare.
Cfr. FRBR: http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf; FRAD: http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frad/frad_2009-it.pdf; FRSAD http://www.ifla.org/files/assets/classification-and-indexing/functional-requirements-for-subject-authority-data/frsad-final-report.pdf.

(Library of Congress 2015) sia una delle attestazioni professionali maggiormente attese, è anche un elemento di potenziale difformità e disturbo che si va a sommare a quelle numerose pratiche alternative permesse e, anzi, proposte dal codice. A fronte quindi di una cornice comune, ossia le istruzioni di RDA, e dell'invito a trascrivere i dati (Principio della Rappresentazione: "i dati che descrivono una risorsa dovrebbero riflettere la rappresentazione che la risorsa dà di se stessa"), il contenuto e la quantità dei dati stessi può variare. I principi di Differenziazione ("i dati che descrivono una risorsa dovrebbero differenziarla da altre risorse. I dati che descrivono un'entità associata a una risorsa dovrebbero differenziarla da altre entità e da altre identità usate dalla stessa entità") e di Sufficienza ("i dati che descrivono una risorsa dovrebbero essere sufficienti a soddisfare i bisogni dell'utente nella selezione di una risorsa appropriata") legano i dati da registrare a criteri quantitativi e qualitativi. Quantitativi perché, a seconda del numero delle risorse potenzialmente simili, occorre aggiungere dati per permettere la perfetta individuazione di una risorsa. Qualitativi perché occorrerebbe di volta in volta valutare i bisogni di ricerca e di selezione degli utenti.

Non si tratterebbe solo di prevedere diversi livelli di catalogazione, come già indicato nella *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*[12] ma di consentire, all'interno dello stesso livello, variazioni contenutistiche, che è l'esatto opposto di quello che si vorrebbe o voleva ottenere da qualsiasi dichiarazione di principi o normativa catalografica. E il fatto che RDA si fregi del titolo di "lineeguida", implica che proprio di questa flessibilità

[12] "5.4 Le descrizioni possono essere a vari livelli di completezza, in funzione delle finalità del catalogo o dell'archivio bibliografico. L'utente deve ricevere informazioni sul livello di completezza."
http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2009-it.pdf.

di applicazione voglia fare il proprio punto di forza, considerando anacronistica l'imposizione di regole comuni a istituzioni di dimensioni, contesto e cultura diversi.

Una ultima considerazione è doverosa: non avendo ancora massicce applicazioni di questo standard, un giudizio obiettivo e complessivo sulla effettiva applicabilità è forse prematuro; di sicuro RDA è il primo standard (rifugge infatti dalla definizione di "codice") che ha avuto in un così breve arco di tempo così tante traduzioni e che è stato accolto dalla comunità catalografica internazionale come strumento preferenziale di lavoro. Dopo la *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, a parte l'Italia con REICAT, nessuna nazione occidentale con una propria tradizione catalografica consolidata (Germania, Francia, Spagna), si è preoccupata di redigere un nuovo codice, in attesa appunto del risultato del lavoro di revisione di AACR2.[13] RDA è inoltre il primo standard prodotto in un contesto digitale e web 2.0. I numerosi post presenti in rete attestano la vivacità del dibattito che coinvolge non più solo esperti, come accadeva nel mondo delle pubblicazioni cartacee, ma anche studenti, catalogatori e bibliotecari.

La logica esterna, ovvero un test di usabilità per lo standard e gli strumenti correlati

Come accennato nell'introduzione, è nostra intenzione concentrarci sulla logica esterna, su quelle che potremmo chiamare aspettative del catalogatore (quelle dell'utente del

[13] Il Giappone risulta essere l'unico paese che sta preparando un nuovo codice di catalogazione adattando il preesistente alla logica RDA, cfr. ISBD survey report http://www.ifla.org/publications/node/9560.

catalogo e quelle "della macchina" non saranno prese in considerazione se non marginalmente).[14]

L'analisi degli aspetti critici di RDA parte da una domanda di base: quali sono i requisiti del miglior codice di catalogazione (e con "requisiti" in questo specifico contesto non intendiamo i requisiti ontologici o teorici, ma quelli pratici)?

Proviamo a stilare una lista:

- facilità di linguaggio,
- familiarità per gli utilizzatori,
- semplicità nelle istruzioni,
- mnemonicità della struttura,
- riproducibilità e predittività delle soluzioni proposte,
- usabilità generale dello strumento.

Il nostro studio su RDA, sia nel formato cartaceo che in quello digitale, è stato condotto attraverso questi criteri, con una premessa sugli strumenti predisposti per facilitare l'apprendimento e l'utilizzo dello standard.

I potenziali aspetti critici per un catalogatore derivano, a nostro avviso, da:

[14] Nel primo caso, mancano ancora – come accennato – applicazioni massicce delle regole che consentano una valutazione seria della sua efficacia rispetto alle esigenze degli utenti; nel secondo caso ci si limita a dire che le finalità dell'utente umano non dovrebbero passare in secondo piano rispetto alle necessità di motori di ricerca, banche dati, sistemi di data management, ecc. Anche parlando di catalogazione non si dovrebbe dimenticare la prima legge sulla robotica di Asimov: "un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, un essere umano riceva danno".
Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Tre_leggi_della_robotica.

- l'uso dello strumento in sé, sia su supporto cartaceo che come Toolkit,
- il nuovo approccio organizzativo,
- il reperimento in tempi rapidi delle informazioni.

Queste difficoltà si possono tradurre in:

- perdita di tempo,
- frustrazione,
- risultati catalografici differenti.

Il testo a stampa, ovvero dell'insostenibile pesantezza della carta

RDA è comunemente noto attraverso il Toolkit ma esiste anche una ponderosa versione cartacea che ha sostituito una precedente edizione a fogli mobili.[15]La versione a stampa ovviamente non può beneficiare dell'attività di continua revisione delle norme da parte del RSC anche se quanto avvenuto finora fa supporre che vi sia l'intenzione di pubblicare una edizione cumulativa ogni anno.

Per comprendere e quindi usare RDA è inevitabile una lettura complessiva e approfondita delle sue numerose parti. La piena usabilità però può essere compromessa da aspetti critici, sia contenutistici che formali, che possono disturbare anche un catalogatore esperto che consulti il testo solo per verifiche o per

[15] Nel 2010 e nel 2013 sono state pubblicate infatti due edizioni di RDA a fogli mobili, soluzione tradizionalmente adottata per risorse ad aggiornamento integrato. Per le edizioni successive però, 2014 e 2015, è stata scelta una rilegatura in brossura e non la diffusione di un "update packet", a causa del grande numero di pagine interessato da cambiamenti. "Cataloging practice described by RDA has not altered dramatically due to these changes, but over a significant number of the pages in RDA Print were affected by the changes, making an RDA Print update packet impracticable" http://www.rdatoolkit.org/rdaprint.

affrontare casi catalografici poco comuni dei quali non ricordi i trattamenti previsti.

Dal punto di vista formale, il testo non sembra ideato per una lettura continuativa ma solo dei paragrafi necessari al soddisfacimento di necessità catalografiche contingenti.[16]

Dal punto di vista del contenuto, risulta difficile avere una visione sindetica di come descrivere una risorsa: i dettagli catalografici sono sparpagliati e non è facile riorganizzarli; per capire come fare una registrazione con relativi punti di accesso è necessario prima "leggere tutto" o leggere molto e poi riorganizzare quello che si è letto e appreso, valutando i livelli di importanza e l'applicabilità delle istruzioni. Ciò rende particolarmente laborioso il processo, soprattutto nella fase iniziale di apprendimento dello standard. Inoltre, i rimandi interni disturbano la lettura perché costringono a continue interruzioni (spesso sono riferimenti a norme o a specifiche fornite in altri punti del testo che occorre verificare perché possono fornire informazioni necessarie).

Avrebbero potuto essere di aiuto dei percorsi per aiutare a individuare gli elementi necessari alla descrizione di specifici materiali, ma questa funzione è stata delegata a documenti esterni al codice, gli *workflow* (a cui abbiamo già accennato e di cui parleremo ancora in seguito).

Il testo a stampa ha una innegabile, migliore leggibilità rispetto alla versione online di cui parleremo tra poco, e quindi è indubbiamente più comodo (nonostante quanto detto sopra) per una introduzione allo standard e per imparare a usarlo. Nonostante ciò, la lettura di RDA può essere affrontata solo da quanti già siano in possesso di nozioni relative alla catalogazione

[16] Le note sono, ad esempio, posizionate al termine di ogni singolo paragrafo, prima del successivo.

in generale, alle specifiche modalità di registrazione dei dati e ai cataloghi.

Il Toolkit, ovvero della sua usabilità

Il Toolkit accessibile online contiene non solo la versione più aggiornata di RDA ma anche, come dichiara il nome, un insieme di strumenti utili al catalogatore: elenchi degli elementi descrittivi per ogni entità prevista, mappature, esempi completi, *workflow*, l'ultima edizione delle AACR2, oltre alle politiche catalografiche di istituzioni di rilievo come la British Library, la Library of Congress, la National Library of Australia e la Music Library Association.

Il sito del Toolkit offre inoltre, nella sezione *Teaching and training*, una importante selezione di risorse utili all'insegnamento o all'apprendimento dello standard stesso; è il primo caso in cui, oltre al testo e a documenti di lavoro (*workflow*), è stata realizzata una massiccia quantità di tutorial di diverso tipo e natura, relativi all'uso sia delle regole che del Toolkit stesso. Molti tutorial proposti sono stati predisposti dalla Library of Congress per i propri catalogatori. Al di là del loro uso didattico, è molto interessante vedere come è organizzato il contenuto formativo dei diversi moduli e quale è l'ordine logico prescelto, che risulta inverso rispetto alla tradizionale sequenza descrizione – punti di accesso: "Online training for LC staff will occur in two phases, described below.

- Phase One: In this Phase, the cataloger will take courses in the FRBR, Toolkit, and Authorities. Before moving into Phase Two, the cataloger needs to be competent using the Phase One materials and be creating authority records in accordance with RDA preferably no less than a month prior to their descriptive training.

- Phase Two: In this Phase, the cataloger will take the four descriptive components for RDA" (Library of Congress 2012, 1).[17]

L'analisi del testo di RDA così come è visualizzato nel Toolkit, deve primariamente tenere in considerazione i destinatari e l'uso previsto. Forma e contenuto sono fondamentali quando si parla di apprendimento e di uso funzionale di un testo, in particolare nel web.

Diamo per scontato, come detto sopra, che una sola lettura dello standard non è assolutamente sufficiente a chi è digiuno di catalogazione: i riferimenti concettuali presentati nei paragrafi iniziali (da ICP alla famiglia FRBR) devono essere già assimilati da chi si accinge a studiare RDA perché possa comprenderne, oltre alle istruzioni, la struttura generale e soprattutto le finalità. Anche se RDA dichiara di tenere separate la registrazione dei dati dalla loro presentazione, dedicando la propria attenzione in particolare alla prima attività,[18]non è pensabile un codice di catalogazione,

---

17 http://www.loc.gov/catworkshop/RDA%20training%20materials/LC%20RDA%20Training/LC%20RDA%20course%20ttabl.html.
Nello stesso documento si presenta il Core curriculum "Phase One: Authorities: RDA: FRBR Fundamental Concepts, RDA: Using the RDA Toolkit, RDA: FRBR Practicum -- Applying the Concepts, RDA: Authorities I: MARC Fields for NARs; NARs for Personal Names, RDA: Authorities II: Family, Corporate, Geographic, Work/Expression, RDA: FRBR, RDA, and MARC. Phase Two: Descriptive: RDA: Module 1 -- Introduction to RDA; Identifying Manifestations and Items, RDA: Module 2 – Describing Carriers and Identifying Works, RDA: Module 3 – Identifying Expressions and Describing Content, RDA: Module 4 – Relationships, RDA: Guided Practice (Reviewers will lead trainees through this.), RDA: Practice with Workplace Resources (Reviewers will lead trainees through this), RDA: Special Situations, Formats, or Audiences (Reviewers will identify the needs and organize.).

18 0.1 Caratteristiche chiave "RDA presenta una netta linea di demarcazione tra linee guida e istruzioni per la registrazione e linee guida e istruzioni per la

anche se si presenta come un più flessibile insieme di lineeguida, che non abbia alla propria base una visione del catalogo, ossia delle funzioni che i dati devono permettere di assolvere all'interno di un contesto.[19] Senza la comprensione del perché si stia registrando un insieme di dati su una entità, il catalogatore sarà un miope "trascrittore di dati" che utilizzerà un codice come un vademecum di elementi obbligatori da compilare per completare una descrizione. Ma il catalogatore non può essere un mero trascrittore di dati considerando che RDA lascia al catalogatore margini decisionali.

Per il catalogatore esperto, il Toolkit manca di percorsi che permettano di affrontare casi specifici: per questi casi occorre effettuare una ricerca con il motore interno o un browsing sul ricco sommario. Per l'apprendista catalogatore, come già detto, RDA è comunque troppo complesso da affrontare senza adeguate conoscenze preliminari. I tutorial e gli *workflow* disponibili in diverse sezioni del Toolkit dovrebbero assolvere proprio a queste due funzioni: i tutorial dovrebbero permettere un approccio facilitato allo standard nel suo complesso,[20] mentre gli *workflow* dovrebbero dare indicazioni catalografiche specifiche e procedure di lavoro.

---

presentazione dei dati. Questa distinzione è stata stabilita per garantire una maggiore flessibilità nell'archiviazione e nella visualizzazione dei dati prodotti in RDA. Le Linee guida e istruzioni sulla registrazione dei dati sono trattate nel capitolo 1 nel capitolo 37 [sic]; quelle relative alla presentazione sono trattate nell'appendice D e nell'appendice E".

[19]Secondo §1.5.1 Modalità differenti di descrizione di una risorsa, anche la scelta del tipo di descrizione (comprensiva, analitica o gerarchica) si basa, oltre che sul tipo di risorsa, sullo scopo della descrizione stessa, scopo che può essere individuato solo tenendo conto del contesto nel quale i dati verranno usati.

[20] Un approccio comunque articolato se si pensa che Descriptive Cataloging using RDA della Library of Congress è costituito da 9 moduli.

Dal punto di vista formale, anche dando per assodato che la normativa sia facilmente comprensibile, il problema della visualizzazione e organizzazione delle norme resta particolarmente critico. Non si tratta di questioni concettuali, ma di fattori che vanno ad appesantire la lettura e comprensione di un testo già complesso. La qualità della presentazione grafica influisce sul processo di memorizzazione delle informazioni lette.

Di seguito vengono presentati alcuni aspetti del Toolkit a nostro avviso particolarmente critici, relativi alla presentazione del testo e al suo uso.[21]

Visualizzazione e navigazione del sommario

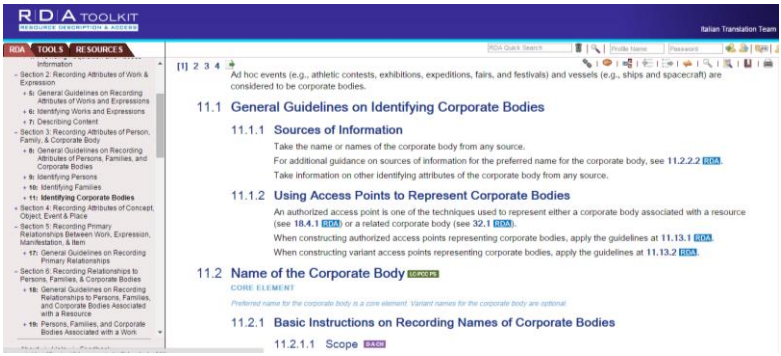
Il sommario occupa una parte rilevante della schermata del Toolkit; è possibile ridimensionarlo solo spostando la linea che separa il frame del sommario da quello del testo. Un tasto Mostra/Nascondi permetterebbe una migliore visualizzazione del testo a schermo completo.

La navigazione del sommario è parziale: cliccando sulle sezioni che contengono sotto elementi (contrassegnate da un segno di +), si visualizza la porzione di testo corrispondente ma non si apre contemporaneamente il sottomenù del sommario. In questo modo resta nascosta la struttura annidata, che rischia di passare inosservata.

Dal frame laterale si accede anche alle altre sezioni del Toolkit (Tools, Resources) tramite i tab presenti nella parte superiore del menù. L'accesso a queste due sezioni potrebbe essere spostato dal

[21] Il test è stato fatto su uno schermo da 15 pollici, una dimensione media per un video. Non è detto che un catalogatore possa avere a disposizione schermi più grandi; in ogni caso anche su schermi di dimensioni superiori (sono stati testati i 18 e i 22 pollici) la leggibilità non migliora sensibilmente.

menù laterale e reso più evidente. Non sono, infatti, sezioni che devono essere necessariamente consultate in contemporanea a RDA e, quando necessario, è il testo stesso a presentare i link a queste parti.



Visualizzazione del testo di RDA

La mise en page risulta nel complesso datata. La leggibilità è accettabile nelle scarse parti discorsive, ma peggiora quando ci si trova nei sottocapitoli, perché le indentature sono così numerose da ridurre lo specchio di stampa, in alcuni casi, a pochi caratteri per riga.

Optional Addition NLA PS BL PS BAC/H

Variant title. If considered important for identification or access, record the form in which the title appears on the source of information as a variant title (see 2.3.6 RDA).

2.3.1.7 Titles of Parts, Sections, and Supplements

LC/PCC PS 2014/04 MLA BAC/H

If the title of a separately issued part, section, or supplement appears on the source of information without the title that is common to all parts or sections, record the title of the part, section, or supplement as the title.

EXAMPLE

British journal of applied physics

Title of part recorded as title proper. Common title, which does not appear on the same source, recorded as title proper of series: Journal of physics

When a common title is not recorded with the title of a part, section, or supplement, record it in any of the following ways that are applicable:

a) as part of the series statement (see 2.12 RDA)

b) as the title of a related work (see 25.1 RDA).

If the title of a separately issued part, section, or supplement appears on the source of information with the title that is common to all parts or sections, apply these instructions, as applicable:

title of part, section, or supplement insufficient to identify the resource (see 2.3.1.7.1 RDA)

title of part, section, or supplement sufficient to identify the resource (see 2.3.1.7.2 RDA).

2.3.1.7.1 Title of Part, Section, or Supplement Insufficient to Identify the Resource

2014/04

If:

the title of the separately issued part, section, or supplement appears on the same source of information with the title common to all parts or sections (or the title of the larger resource)

and

the title of the part, section, or supplement alone is insufficient to identify the resource

then:

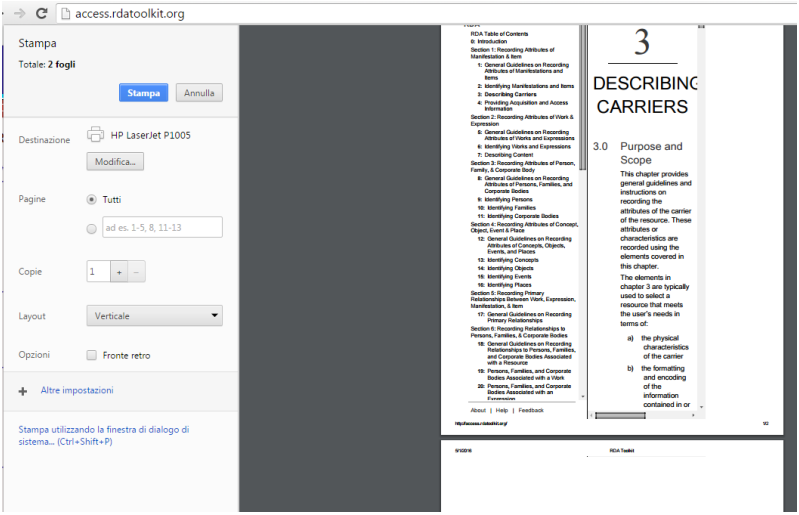
record the common title followed by the title of the part, section, or supplement.

EXAMPLE

Non risulta possibile vedere contemporaneamente parti diverse del codice, pratica molto comune in catalogazione quando si devono confrontare due o più soluzioni per scegliere la più appropriata. Inoltre il testo stesso di RDA sovrabbonda di rimandi da una istruzione a un'altra; spesso le informazioni fornite in una istruzione necessitano di essere completate con quelle presenti in un'altra porzione del codice. È però possibile visualizzare la stessa porzione di testo nelle diverse traduzioni, funzione di scarsa utilità per il lavoro di catalogazione.

È possibile stampare o creare file pdf del testo di RDA: tramite la funzionalità "Stampa" si genera infatti un file pdf dell'intero capitolo, a prescindere dalla sua lunghezza.

Se invece si attiva la funzione stampa con il tasto destro del mouse, il risultato è solo una porzione di frame di dubbia utilità.



Navigazione

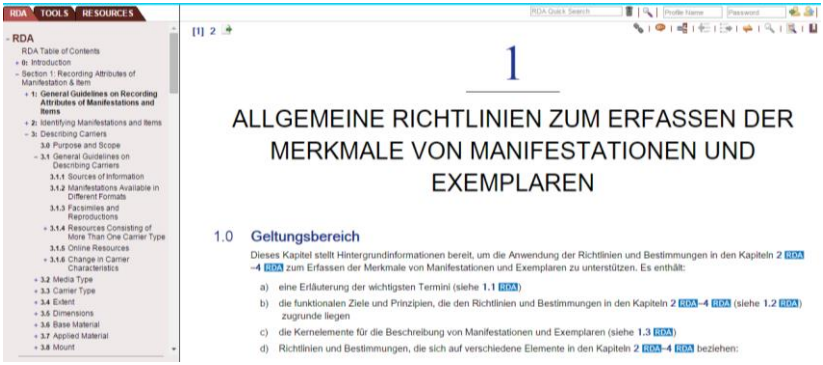
La navigazione all'interno del testo può avvenire tramite o il Sommario o le icone posizionate nella parte alta della pagina.

La navigazione interna non è agevole: se dal testo si passa a una policy (cliccando sull'icona corrispondente), per tornare al testo occorre usare la freccia "indietro" del browser oppure selezionare il tab RDA nel frame laterale, opzione non del tutto intuitiva.

La visualizzazione a schermo e le funzionalità di navigazione del Toolkit non rendono l'idea della reale dimensione di un capitolo. Si possono visualizzare le schermate che costituiscono un capitolo solo utilizzando la sequenza di numeri di pagina che sono visualizzati in alto rispetto al testo. Nessuna informazione relativa all'eventuale presenza di altro contenuto appare alla fine di una pagina, scorrendo il testo. Un'altra considerazione riguarda il passaggio da una lingua ad un'altra: andando, ad esempio, da una pagina in inglese alla versione tedesca il sommario rimane in inglese. Inoltre, i link interni indirizzano in tutti i casi al testo in inglese e non a quello tradotto, a meno che non si tratti di link relativi al medesimo capitolo.

Tutte queste attività comportano l'impiego di una buona quantità di tempo e di concentrazione, col rischio di perdere l'attenzione dal tema catalografico che si stava affrontando.

I numerosi tutorial (anche di dimensioni importanti) dedicati al corretto utilizzo del Toolkit confermano implicitamente la bassa intuitività o eccessiva complessità dello strumento.

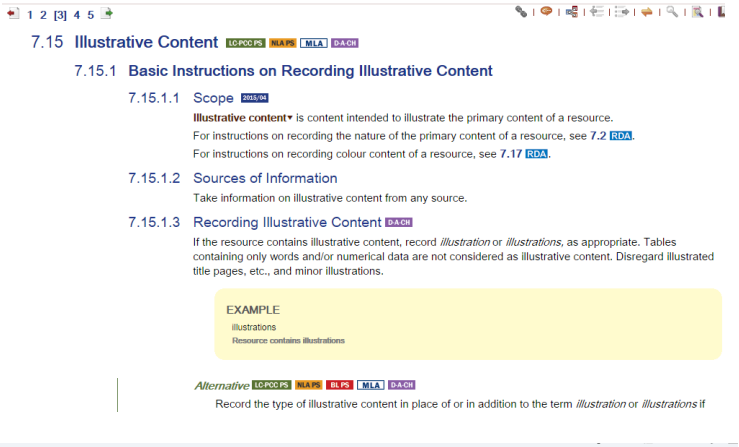


Link

I link presenti nel testo, in particolare i rimandi interni da norma a norma o a policy e *workflow*, si aprono di default sempre all'interno della stessa finestra, aumentando la possibilità di dimenticare da dove si era partiti e per quale motivo. Solo aprendo con il tasto destro del mouse l'apposito menù è possibile selezionare l'opzione "Apri in una nuova scheda" o "Apri in una nuova finestra"; l'istanza che viene visualizzata manca però del sommario.[22] Risulta ridondante l'icona RDA che segue tutti i rimandi interni, in quanto il significato del link è evidente di per sé.

Partendo da una pagina di norme, gli esempi seguenti presentano la visualizzazione delle policy relative al paragrafo 7.15. Le policy stesse presentano link, come si può evincere dalla prima schermata riprodotta: le pratiche MLA BP rimandano a loro volta alle pratiche di LC-PCC PS, presenti nella seconda schermata.

[22] Questa funzionalità non si attiva cliccando nel frame del Sommario.



1 2 [3] 4 5

7.15 Illustrative Content LC-PCC PS NLA PS MLA D-A-CH

7.15.1 Basic Instructions on Recording Illustrative Content

7.15.1.1 Scope 2015/04

Illustrative content is content intended to illustrate the primary content of a resource.

For instructions on recording the nature of the primary content of a resource, see **7.2** RDA.

For instructions on recording colour content of a resource, see **7.17** RDA.

7.15.1.2 Sources of Information

Take information on illustrative content from any source.

7.15.1.3 Recording Illustrative Content D-A-CH

If the resource contains illustrative content, record *illustration* or *illustrations*, as appropriate. Tables containing only words and/or numerical data are not considered as illustrative content. Disregard illustrated title pages, etc., and minor illustrations.

EXAMPLE

illustrations

Resource contains illustrations

Alternative LC-PCC PS NLA PS BL PS MLA D-A-CH

Record the type of illustrative content in place of or in addition to the term *illustration* or *illustrations* if

MLA BP for 7.15 RDA

ILLUSTRATIVE CONTENT

MLA recommendation: Follow LC-PCC PS. In other cases, record illustrative content if deemed useful for identification or selection.

MLA BP for 7.15.1.3 RDA

RECORDING ILLUSTRATIVE CONTENT

MLA recommendation: Follow LC-PCC PS for the alternative.

MLA BP for 7.16 RDA

ILLUSTRATIVE CONTENT

CORE ELEMENT FOR LC

Illustrative content is a core element for LC for resources intended for children.

[2011-09]

LC-PCC PS for 7.15.1.3 RDA

ALTERNATIVE

LC practice for Alternative: Generally do not record the type of illustrative content in place of or in addition to the term "illustration" or "illustrations."

[2010-02]

LC-PCC PS for 7.16 RDA

SUPPLEMENTARY CONTENT

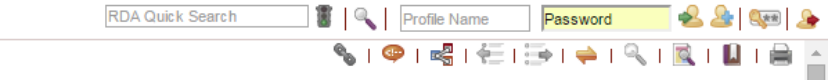
CORE ELEMENT FOR LC

Supplementary content is a core element for LC for indexes and bibliographies in monographs.

[2010-04]

Icone

L'obiettivo di una icona è quello di rendere immediatamente comprensibile, al di là delle barriere linguistiche, la funzione che svolge. RDA fa un uso relativamente limitato di icone, posizionate nella parte alta della schermata.



Il significato delle icone nel Toolkit non è intuibile senza la spiegazione testuale che appare al passaggio del mouse. Ad esempio, l'indicazione per passare da una lingua ad un'altra è costituita da un fumetto arancione (rappresentante un commento in linguaggio HTML), mentre, di solito, sono delle bandiere a veicolare questo tipo di messaggio.

L'icona della catena che sembrerebbe connessa a un link serve invece a ottenere l'URL specifico di un paragrafo (ed entrambe le autrici di questo saggio hanno faticato un poco per capire il significato di questa funzionalità nonché l'utilità ai fini catalografici).[23]

La lente di ingrandimento è invece polisemica: serve per accedere alla ricerca avanzata, per tornare alla lista dei risultati di una ricerca, oppure, abbinata all'icona di un documento, per modificare la visualizzazione del testo.

Per lanciare una ricerca, invece, viene usata una minuscola rappresentazione di un semaforo con la luce verde accesa, immagine che sembrerebbe più connessa allo stato di un sistema

[23] Questa funzionalità è utile in contesti di ricerca, studio o didattica quando serve fare riferimento ad un paragrafo specifico.

(attivo, in attesa, bloccato) che alla funzione di "Go", avvia la ricerca.

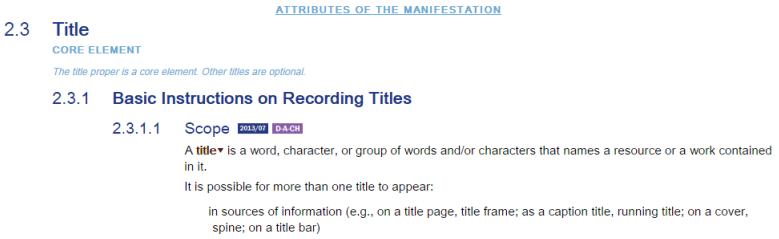
La generale qualità grafica delle icone, infine, lascia a desiderare.[24]

Font

La leggibilità dei font e dei colori nel Toolkit è spesso discutibile. Nonostante venga utilizzato un solo font, Arial Unicode, la varietà di colori, dimensioni e uso del maiuscolo genera un senso di difformità.[25] Le dimensioni del font, le sottolineature e l'uso dei colori (per il testo, lo sfondo e le icone interne al testo) non aiutano a capire l'importanza delle diverse parti costringendo l'utilizzatore a impegnarsi per decodificare il valore "gerarchico" delle informazioni presenti nel testo. L'uso di corsivi con dimensioni del font particolarmente piccole, come nel caso delle spiegazioni agli esempi, riduce la leggibilità. Anche l'uso della centratura di alcuni titoli non conferisce incisività e non aiuta a capire l'importanza del testo sottostante.

L'uso di colori per testo e sfondo senza un buon contrasto, oltre ad affaticare la lettura, fa perdere incisività alle informazioni. Ad esempio, "core element" o "additional instructions for…" sono in celeste su fondo bianco, combinazione non efficace per sottolineare l'importanza dell'elemento.

[24] Tra i molti studi su linguaggio e stile delle icone, è esemplare quello di Google http://www.google.it/design/spec/style/icons.html.
[25] Per indicazioni su come migliorare l'usabilità di una pagina web cfr. http://guidelines.usability.gov.


ATTRIBUTES OF THE MANIFESTATION

2.3 Title

CORE ELEMENT

The title proper is a core element. Other titles are optional.

2.3.1 Basic Instructions on Recording Titles

2.3.1.1 Scope 2013/07 D-A-CH

A **title** is a word, character, or group of words and/or characters that names a resource or a work contained in it.

It is possible for more than one title to appear:

in sources of information (e.g., on a title page, title frame; as a caption title, running title; on a cover, spine; on a title bar)

I link interni presenti nel testo hanno un aspetto identico ai titoli dei paragrafi; è solo la visualizzazione dell'anteprima del link che si attiva al passaggio del mouse che permette di distinguere i due elementi. Ovviamente questo espediente non funziona in una visualizzazione da tablet.

Un testo di istruzioni, il cui utilizzo è funzionale al lavoro che si deve svolgere, dovrebbe essere di facile lettura, con una organizzazione logica delle dimensioni e del tipo di font, usando colori che aiutino la visualizzazione e non affatichino la lettura; questa presentazione formale, poco intuibile e usabile, penalizza anche l'organizzazione dei contenuti.

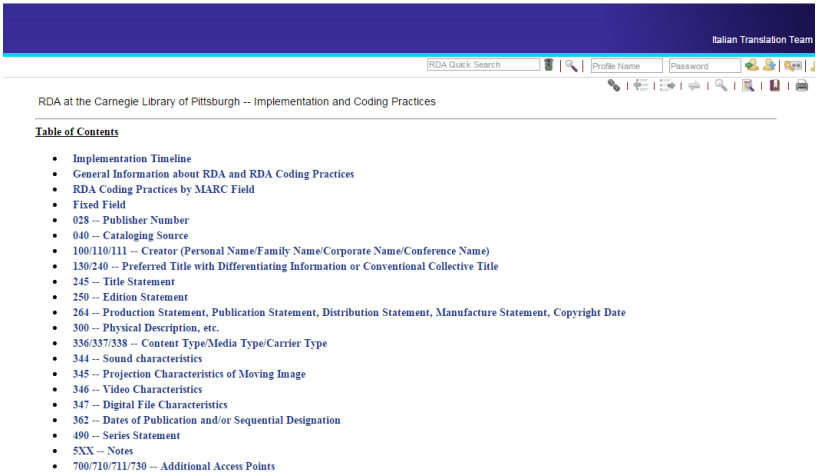
Workfow

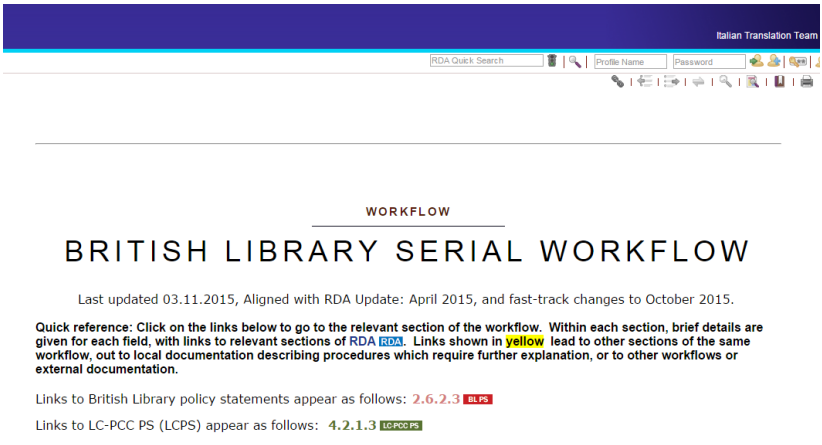
Gli *workflow* sono strumenti fondamentali per l'interpretazione e l'applicazione di RDA. Hanno il compito di guidare il catalogatore all'interno di un testo frammentato che presenta una sequenza diversa da quella tradizionale (e che inevitabilmente va seguita nella applicazione pratica). Gli *workflow* rendono anche esplicite le politiche istituzionali rispetto alle opzioni presenti in RDA.

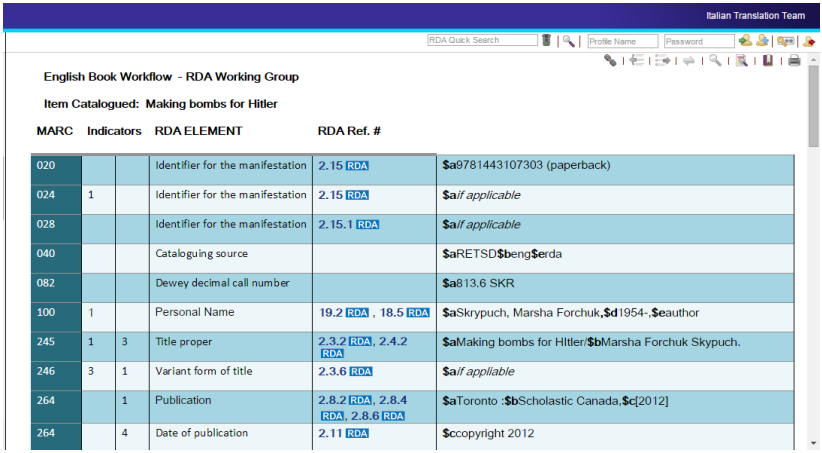
Per gli *workflow* non sono previsti template, per cui ciascuna istituzione ha utilizzato modelli diversi, pratica che renderà molto

difficile, in futuro, una eventuale mappatura delle diverse pratiche.

Gli screenshot rendono evidente l'alto livello di difformità.







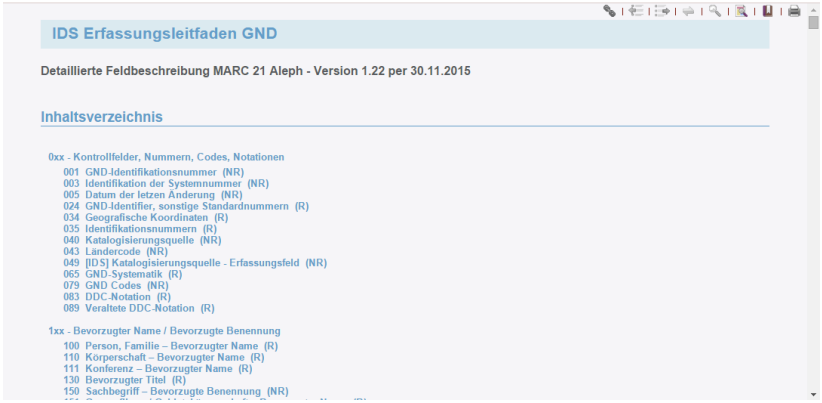
Italian Translation Team

RDA Quick Search | Profile Name | Password

English Book Workflow - RDA Working Group

Item Catalogued: Making bombs for Hitler

MARC	Indicators		RDA ELEMENT	RDA Ref. #	
020			Identifier for the manifestation	2.15 RDA	$a9781443107303 (paperback)
024	1		Identifier for the manifestation	2.15 RDA	$a*if applicable*
028			Identifier for the manifestation	2.15.1 RDA	$a*if applicable*
040			Cataloguing source		$aRETSD$$bengerda
082			Dewey decimal call number		$a813.6 SKR
100	1		Personal Name	19.2 RDA , 18.5 RDA	$aSkrypuch, Marsha Forchuk,$d1954-,$eauthor
245	1	3	Title proper	2.3.2 RDA, 2.4.2 RDA	$aMaking bombs for Hitler/$bMarsha Forchuk Skypuch.
246	3	1	Variant form of title	2.3.6 RDA	$a*if appliable*
264		1	Publication	2.8.2 RDA, 2.8.4 RDA, 2.8.6 RDA	$aToronto :$bScholastic Canada,$c[2012]
264		4	Date of publication	2.11 RDA	$ccopyright 2012



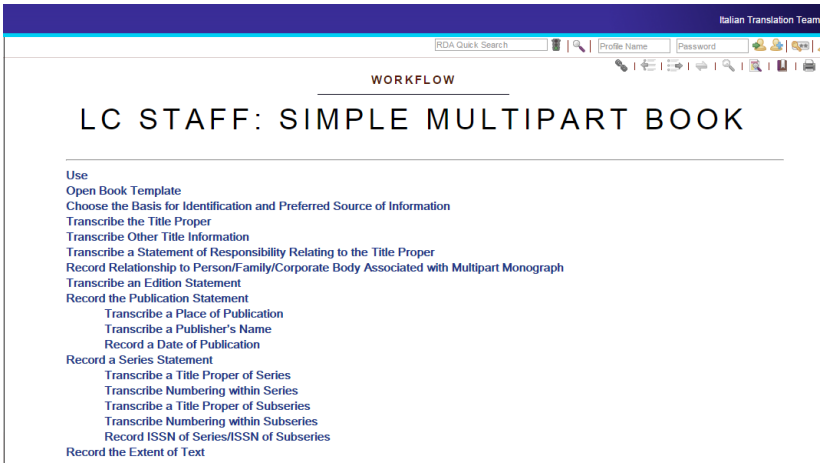
IDS Erfassungsleitfaden GND

Detaillierte Feldbeschreibung MARC 21 Aleph - Version 1.22 per 30.11.2015

Inhaltsverzeichnis

0xx - Kontrollfelder, Nummern, Codes, Notationen
001 GND-Identifikationsnummer (NR)
003 Identifikation der Systemnummer (NR)
005 Datum der letzen Änderung (NR)
024 GND-Identifier, sonstige Standardnummern (R)
034 Geografische Koordinaten (R)
035 Identifikationsnummern (R)
040 Katalogisierungsquelle (NR)
043 Ländercode (NR)
049 [IDS] Katalogisierungsquelle - Erfassungsfeld (NR)
065 GND-Systematik (R)
079 GND Codes (NR)
083 DDC-Notation (R)
089 Veraltete DDC-Notation (R)

1xx - Bevorzugter Name / Bevorzugte Benennung
100 Person, Familie – Bevorzugter Name (R)
110 Körperschaft – Bevorzugter Name (R)
111 Konferenz – Bevorzugter Name (R)
130 Bevorzugter Titel (R)
150 Sachbegriff – Bevorzugte Benennung (NR)



Conclusioni

Dall'analisi effettuata emergono numerosi aspetti critici relativi alla usabilità di uno strumento che dal punto di vista catalografico non può che essere considerato quanto di più avanzato e potenzialmente usabile a livello internazionale, pur con i limiti legati alle infrastrutture catalografiche esistenti e difficilmente modificabili senza investimenti oggettivamente difficili da sostenere.

RDA ambisce a essere uno strumento internazionale e in continuo aggiornamento, cosa che rende impossibile un utilizzo dello strumento cartaceo come unica fonte per il lavoro quotidiano e obbliga all'utilizzo della documentazione online. È per questo motivo che il Toolkit è in effetti lo strumento principale dai catalogatori, ed è sempre per questo motivo che le sue funzionalità dovrebbero essere immediatamente comprensibili e di facile uso.

Gran parte della nostra memoria è visiva o passa comunque attraverso la visione (Legrenzi 2002). Sarebbe quindi auspicabile che lo strumento di lavoro dei catalogatori del XXI secolo sfruttasse davvero al massimo le potenzialità del web, non limitandosi a proporre contenuti in maggioranza di carattere testuale e mutuati dal testo a stampa.

In conclusione, prospettiamo alcune ipotesi per migliorare la visualizzazione dello strumento e la sua usabilità:

- Font: utilizzare dimensioni e stili che non creino eccessiva difformità e comunichino visivamente i livelli logici del testo; evitare di utilizzare caratteri con un corpo troppo piccolo; evitare l'uso del corsivo grassetto accanto al tondo poiché riduce lo spazio tra le parole in modo evidente:

- Uso dei colori per il testo: evitare colori e stili identici per elementi diversi; non usare colori e stili che richiamino abitudini diverse (ad esempio, si è ormai soliti considerare il testo sottolineato in blu come un link); i colori usati dovrebbero concorrere all'immediata comprensione del valore dell'elemento.
- Uso dei colori per lo sfondo: il colore utilizzato per i box degli esempi (#fffbce) ha scarso contrasto con il colore utilizzato per il commento agli esempi (#80808c).
- Visualizzazione: permettere la visualizzazione di più pagine in contemporanea o consentire pop-up con una porzione di testo di RDA utile per confronti e verifiche

(al momento è possibile solo la navigazione fra due porzioni di testo appartenenti allo stesso capitolo, tramite la funzione dual view).

- Indentatura: ridurre l'uso dell'indentatura tra paragrafi che rende alcune parti poco leggibili a favore dell'utilizzo della spaziatura tra paragrafi per evidenziare la struttura del testo.
- Esempi: presentare, oltre ai box testuali, le immagini (scansioni, frame, ecc.) delle risorse utilizzate per gli esempi. La maggioranza delle spiegazioni che accompagnano gli esempi potrebbero essere così sostituite dalla visualizzazione del caso specifico come appare nella realtà.
- Offrire, oltre a quelle già presenti,[26] anche visualizzazioni del testo:
    - in modalità apprendimento,
    - personalizzate con solo le istruzioni necessarie al singolo catalogatore.

Dal momento che il testo di RDA non viene presentato nel Toolkit da solo ma accompagnato da:

- policy delle istituzioni più importanti che adottano RDA,
- workflow di tutte le istituzioni che vogliono renderli condivisi nello spazio di lavoro comune,
- tutorial sia del RSC sia di istituzioni che li hanno predisposti per i propri catalogatori,

è evidente che si voglia presentare la lettura delle lineeguida all'interno di un *working/learning environment*. La normalizzazione

[26] Core Element Instructions, Basic Instructions, Unfiltered, Hide Examples, Hide Bookmarks.

grafica e l'attenzione all'usabilità dovrebbero essere altrettanto importanti del contenuto delle norme e dei documenti presentati perché ne vincolano comprensione, memorizzazione e uso.

Infine, una considerazione generale: un codice di catalogazione non dovrebbe insegnare solo il "know-how" (che è, oltretutto un tipo di conoscenza pratica, legata al fare e difficilmente trasmissibile testualmente) ma soprattutto il "know-that", ovvero le competenze (che servono poi a svolgere il lavoro in modo consapevole e a elaborare soluzioni). Con le parole di Floridi: "by privileging know how we promote a culture of users and consumers, instead of a culture of designers and producers" (Floridi 2014, 84).

References

Burton, Malia. 2010. *Let's be brave!* https://learningaboutrda.wordpress.com/2010/04/17/lets-be-brave

Burton, Malia. 2010. *The future of bibliographic control: Data infrastructure.* https://learningaboutrda.wordpress.com/2010/05/03/the-future-of-bibliographic-control-data-infrastructure-2

Floridi, Luciano. 2014. *The 4th revolution. How the infosphere is reshaping human reality*. Oxford: Oxford university press.

Gorman, Michael. 2007. RDA: *The coming cataloguing debacle*. http://www.slc.bc.ca/rda1007.pdf

IFLA ISBD Review Group. 2011. *ISBD: International standard bibliographic description. Consolidated edition*. Berlin: De Gruyter Saur.

IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. 2009. *Functional Requirements for Bibliographic Records. Final report.*. http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf

IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR). 2013. *Functional Requirements for Authority Data. A Conceptual Model.* http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frad/frad_2013.pdf

IFLA Working Group on the Functional Requirements for Subject Authority Records (FRSAR). 2010. *Functional Requirements for Subject Authority Data (FRSAD). A Conceptual Model.* http://www.ifla.org/files/assets/classification-and-indexing/functional-requirements-for-subject-authority-data/frsad-final-report.pdf

IFLA. 2009. *Dichiarazione di Principi Internazionali di Catalogazione*. http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2009-it.pdf

Legrenzi, Paolo. 2002. *Prima lezione di scienze cognitive*. Roma: Laterza.

Library of Congress. 2015. *Program for cooperative cataloging policy statements (LC-PCC PS)*.. http://access.rdatoolkit.org/lcpschp0.html

Library of Congress. 2012. *RDA Online Training Plan*. http://www.loc.gov/catworkshop/RDA_training_materials/LC RDA Training/LCRDAOnlineTrainingPlan.doc

RDA: Resource Description and Access. 2015 revision. 2015. Chicago, IL: American Library Association; Ottawa, ON: Canadian Library Association; London: CILIP: Chartered Institute of Library and Information Professionals.

RDA: Resource Description and Access. Version April 2014. Edizione Italiana a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche. 2015. Roma: ICC. http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/RDA_Traduzione_ICCU_5_Novembre_REV.pdf

Resource Description and Access (RDA) [blog]. https://resourcedescriptionandaccess.wordpress.com

Riva, Pat and Maja Žumer. 2015. *Introducing the FRBR Library Reference Model*. http://library.ifla.org/1084/1/207-riva-en.pdf

Weinheimer, James. *ACAT RDA's impact?*2015. http://blog.jweinheimer.net/2015/12/acat-rdas-impact.html, http://blog.jweinheimer.net/2015/12/acat-rdas-impact-2.html, http://blog.jweinheimer.net/2015/12/acat-rdas-impact-3.html http://blog.jweinheimer.net/2015/12/acat-rdas-impact-4.html

JLIS.it
Italian Journal of Library and Information Science
Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione

AGNESE GALEFFI, Scuola Vaticana di Biblioteconomia. galeffi@vatlib.it

LUCIA SARDO, Consultant. sardo.lucia@gmail.com

Galeffi, A., L. Sardo "Cataloguing, a necessary evil: critical aspects of RDA". JLIS.it. Vol. 7, n. 2 (May 2016): Art: #11710. DOI: 10.4403/jlis.it-11710.

ABSTRACT: The Toolkit designed by the RDA Steering Committee makes Resource Description and Access available on the web, together with other useful documents (workflows, mappings, etc.). Reading, learning and memorizing are interconnected, and a working tool should make these activities faster and easier to perform. Some issues arise while verifying the real easiness of use and learning of the tool. The practical and formal requirements for a cataloguing code include plain language, ease of memorisation, clarity of instructions, familiarity for users, predictability and reproducibility of solutions, and general usability. From a formal point of view, the RDA text does not appear to be conceived for an uninterrupted reading, but just for reading of few paragraphs for temporary catalographic needs. From a content point of view, having a syndetic view of the description of a resource is rather difficult: catalographic details are scattered and their re-organization is not easy. The visualisation and logical organisation in the Toolkit could be improved: the table of contents occupies a sizable portion of the screen and resizing or hiding it is not easy; the indentation leaves little space to the words; inhomogeneous font styles (italic and bold) and poor contrast between background and text colours make reading not easy; simultaneous visualization of two or more parts of the text is not allowed; and Toolkit's icons are less intuitive than expected. In the conclusion, some suggestions on how to improve the Toolkit's aspects and usability are provided.

KEYWORDS: RDA, Toolkit, usability, visualisation, layout.

Submitted: 2016-02-01

Accepted: 2016-02-01

Published: 2016-05-15